

Dieci domande sui temi importanti della Liguria

Intervista a Sandro Biasotti candidato del PDL alla presidenza della Regione



- Occupazione e lavoro sono, nell'attuale momento storico, i maggiori problemi per la società civile. Quali iniziative assumerà al proposito, se eletto, in Liguria?

"Il primo punto è il lavoro. È l'obiettivo principale della mia campagna elettorale e sarà il tema dominante del mio governo della Liguria. Abbiamo bisogno di crescere, di dare opportunità alle generazioni future. Per questo il mio programma prevede l'avvio delle grandi opere infrastrutturali, che porteranno occupazione immediata e prospettive di sviluppo. In questi mesi ho incontrato rappresentanti di tutte le sigle sindacali, ho persino visto i rappresentanti della Cilmv, la compagnia dei lavoratori portuali che tradizionalmente e ideologicamente è di sinistra. Ebbene da tutti ho ricevuto lo stesso messaggio: siamo ad un bivio e dobbiamo fare scelte giuste. Altrimenti l'occupazione crollerà ancora e la Liguria verrà marginalizzata".

- Le recenti e continue catastrofi naturali che stanno flagellando il pianeta inducono a riflettere su ambiente e territorio. La Liguria, poi, è terra geograficamente particolare e fragile, già soggetta in passato a frane, alluvioni. Come intende intervenire al proposito? Ci sono risorse necessarie per interventi efficaci sul suolo?

"Bisogna rispettare la natura e nello stesso tempo non bloccare lo sviluppo. È un'equazione possibile a patto di avere una maggioranza politica degna di questo nome e non una coalizione incapace come quella di sinistra. Le risorse si possono trovare per difendere la costa e i bacini dei torrenti a maggior rischio. Gli interventi per la difesa del territorio, oltre che utili, possono creare lavoro e quindi vanno attuati".

- Sanità: tema delicato e primario. Occorrono molto denaro e servizi adeguati alla richiesta della gente. Cosa prevede il suo programma?

"La sanità va rivista. Basta attese per una visita ambulatoriale, basta Liguri che devono andare a curarsi fuori dalla nostra regione. Per una visita non si dovrà attendere più di trenta giorni. Per raggiungere l'obiettivo si terranno aperti gli ambulatori anche nel pomeriggio e al sabato, trovando intese sindacali con i lavoratori. Inoltre la politica deve fare un passo indietro. Bisogna che le scelte e le nomine siano meritocratiche e questo è il mio impegno assoluto. A parte l'assessore alla sanità, che dovrà rapportarsi con me, il governo della sanità dovrà essere svincolato dalle scelte basate sul clientelismo. I medici avranno ruoli dirigenziali se sono bravi e non se hanno una tessera di partito in tasca".

- La Liguria è terra anziana e questo implica necessità di adeguati servizi sociali e aiuti alla famiglie con anziani non autosufficienti. Come affronterà il tema se diventerà presidente?

"Tutti dicono che la nostra è una regione "vecchia", a volte in tono dispregiativo. Come se i nostri anziani fossero un peso e non una risorsa. Dobbiamo sempre tener presente che essi hanno, negli anni, contribuito, con il loro lavoro, a creare ricchezza e sviluppo, hanno educato i giovani con il loro esempio, hanno sostenuto le nuove famiglie con il loro contributo, non solo d'esperienza ma anche economico in un Paese che cambiava. Per rispondere concretamente alle esigenze della terza età bisogna riorganizzare una rete d'assistenza per gli anziani e particolarmente per quelli non autosufficienti. Bisogna anche riavviare corsi di formazione all'uso del computer e delle nuove tecnologie dell'informazione, della banda larga e della nuova frontiera del digitale terrestre. Occorre ripristinare i contributi economici attraverso l'uso delle carte bancarie a scalare che chiamammo "Anni d'Argento". Infine punteremo sul Nonno Sitter, per aiutare gli anziani che si occupano dei loro nipoti".

- Le infrastrutture: in questi ultimi anni abbiamo assistito alla presentazione di grandi progetti, molti dei quali irrealizzabili, mentre non è stato risolto neppure il problema dei posteggi ad Arma di Taggia (tanto per citare un esempio a caso) durante la stagione estiva. Riuscirà la sua eventuale maggioranza a realizzarne qualcuno dei molti, "minori" ma dei quali necessita la Liguria, senza ovviamente deturpare il suolo?

"In questi anni ho presentato progetti che spesso ho anche approvato, come la gronda e il terzo valico. Mentre la sinistra li ha bocciati. Su questo tema davvero non si può generalizzare. In Liguria ci sono due diversi schieramenti che si confrontano: il partito del no di Burlando che non ha mai voluto muovere una foglia, e c'è il centro destra che, invece, punta a togliere la nostra Liguria da un isolamento anti storico. Far partire le infrastrutture è uno dei motivi per cui mi sono candidato".

- Trasporto pubblico: i pendolari protestano tutti i giorni; i servizi pubblici nella città sono carenti... come interverrà?

"Bisogna smettere di abbaiare alla luna come ha fatto in questi anni Burlando con i suoi assessori. Con le Ferrovie si deve essere implacabili: o migliorano il servizio o si cambia gestore. Per Amt il punto critico è stato raggiunto e occorre salvare l'azienda, i posti di lavoro e il servizio per i genovesi. La Regione può fare molto, ma è chiaro che bisogna averne la volontà".

- L'immigrazione è argomento che suscita grandi scontri e dibattiti: cosa farà per l'integrazione? E la contestata Moschea? È favorevole o contrario?

"L'ho sempre detto: Genova e la Liguria sono accoglienti per la loro stessa storia. Si deve fare un patto sull'immigrazione: chi lavora e porta ricchezza e cultura, è ben accetto. Chi delinque no. Esistono aree urbane, compresa San Pier d'Arma, dove il fenomeno dell'immigrazione è diventato un problema di ordine pubblico. È questo uno degli esempi di come non va gestito il fenomeno immigrazione: se oggi in via Cantore non si può più uscire alla sera lo dobbiamo a Burlando e Vincenzi. La moschea non è una

priorità per nessuno. È una questione che divide e non crea integrazione, meglio rinviare".

- Il turismo è una grande risorsa per la nostra Regione ma finora pare penalizzato da leggi e norme che creano ogni impiccio agli operatori che, dal canto loro, applicano forse prezzi troppo alti ai servizi. Come affronterà la questione?

"Ho firmato un patto di legislatura con gli operatori alberghieri e turistici. Rivedrò la legge uno sul turismo che non funziona. Poi punterò sul risolvere il problema dell'accessibilità alla Liguria: per fare venire i turisti occorre avere treni che funzionino, un aeroporto che non sia il fanalino di coda come avviene oggi. E soprattutto una Regione diversa da quella di Burlando".

- Quanto peserà sul suo governo quanto accade a Roma ed eventuali "input" che dovessero arrivare da lì alle sponde del mar Ligure?

La sorveglianza ai seggi

L'importanza delle forze dell'ordine nel periodo elettorale

Quando si avvicinano le elezioni, solitamente si disquisisce di liste, candidati, schede, urne, ma molto raramente si parla del prezioso e silenzioso lavoro svolto dalle forze dell'ordine per garantire il regolare svolgimento di uno dei principali diritti-doveri del cittadino. Normalmente passiamo con aria frettolosa davanti a loro, e magari nemmeno ci accorgiamo a quale corpo appartengano. Tutte le forze dell'ordine, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza sono normalmente impiegate in questo lavoro, così come militari delle varie specialità dell'esercito, a seconda della vicinanza o meno di caserme. Anche la Polizia Municipale svolge questo compito. Le Prefetture coordinano tutto quanto concerne le

operazioni di voto, e quindi anche la sorveglianza discreta ma attenta. In questo numero speciale dedicato alle elezioni regionali liguri e circoscrizionali del Centro-Ovest vogliamo ringraziare tutti gli appartenenti ai vari corpi, militari e non, ed attirare l'attenzione dei nostri lettori sul fatto che queste persone sono già attive ben prima che noi ci rechiamo ai seggi, assieme a presidenti di seggio, scrutatori, rappresentanti di lista, segretari. Senza di loro la nostra possibilità di espressione democratica non esisterebbe o sarebbe viziata da gravi carenze di legalità, per cui invitiamo tutti coloro che si recheranno a votare a rivolgere almeno un saluto a queste persone. Sarà un piccolo



gesto di riconoscenza che certamente sarà gradito.

Pietro Pero

Attenzione a come votare

Tutti i segreti della scheda regionale



Oltre quarantaquattro milioni di italiani domenica 28 marzo (dalle ore 8 alle 22) e lunedì 29 marzo (dalle 7 alle 15) andranno alle urne per eleggere i consigli regionali e i rispettivi presidenti di 13 regioni a statuto ordinario, tra cui la Liguria. La legislatura regionale ha una durata di cinque anni. L'elettore riceve una scheda elettorale di colore verde. Nella scheda sono raffigurati, a sinistra, i simboli delle liste provinciali collegate al candidato presidente; nel riquadro di ciascuna lista provinciale figurano il simbolo del partito e uno spazio per esprimere

la preferenza al candidato di quel partito per la ripartizione provinciale dei seggi. A fianco dei riquadri dei partiti "apparentati" - a sinistra, dunque - sono raffigurati invece il nome e cognome del capolista regionale (il candidato alla presidenza della regione) e il simbolo o i simboli delle liste regionali collegate. Le liste regionali sono bloccate: non si possono esprimere preferenze. Il capolista della o delle liste regionali è il candidato presidente.

Il voto che conta per stabilire quale coalizione governerà la regione è quello al candidato presidente (tracciando un segno sul nominativo o sul simbolo della sua lista regionale, detta comunemente "listino del presidente"), perché è la competizione fra "aspiranti governatori" che porta all'attribuzione del premio di maggioranza ai partiti legati al vincitore. Tuttavia, l'elettore può determinare gli equilibri all'interno del Consiglio regionale votando per una lista provinciale anziché per un'altra, e perfino votare per la lista provinciale di una coalizione e per il candidato presidente dell'altra.

In sintesi, ci sono tre possibilità:

1) si traccia un segno nel rettangolo che contiene il simbolo della lista provinciale preferita (ed eventualmente si aggiunge il voto di preferenza scrivendo nome e cognome o solo il cognome del candidato di quella lista provinciale che si vuole sostenere); in questo modo, il voto alla lista provinciale vale anche (automaticamente) per il candidato di quel partito e di quella coalizione alla carica di presidente della regione (nonché per la lista regionale collegata).

2) si traccia un segno solo su una delle liste regionali o sul nome del candidato presidente: in altre parole, si vota per il presidente e il "listino" regionale ma non per i partiti e per le liste provinciali.

3) si può esercitare il "voto disgiunto", cioè votare per la lista provinciale di un raggruppamento e per il candidato presidente dell'altro. In tal caso tratteremo un segno sulla lista provinciale A (possiamo anche indicare una preferenza) e un segno sul nome del candidato presidente X (sostenuto dai partiti B e C, non apparentati al partito A).

Sara Gadducci

- politica che, in Italia, sono vicende purtroppo ripetitive?

"Sono l'unico candidato presidente italiano a non avere mai ricevuto un avviso di garanzia in tutta la mia vita. Sono l'unico che ha fatto il test antidroga (il mio avversario, ad esempio, non l'ha mai fatto). Naturale che la questione morale sia fondamentale per me. A differenza di altri ho le carte in regola per affrontare il tema. In concreto ho deciso di allontanare la politica dal governo della sanità, che è il settore di spesa più grande per la Regione".

Laura Traverso